

*Conclusa l'inchiesta sulla scomparsa dei due giornalisti in Libano*

## **Un dirigente Olp accusato per la vicenda Toni-De Palo**

**Gli atti istruttori sono stati inviati al pm Armati per le richieste di rinvio a giudizio. Riserbo sul nome del palestinese, ritenuto responsabile della morte dei due italiani. A giudizio anche l'ex colonnello Giovannone**

ROMA - Le indagini sulla scomparsa dei due giornalisti italiani, Graziella De Palo e Italo Toni, sono concluse: il giudice istruttore Renato Squillante ha rimesso gli atti dell'istruttoria al pm Giancarlo Armati che nei prossimi giorni formulerà le sue richieste di rinvio a giudizio. Gli inquirenti romani sono riusciti a ricostruire in gran parte le vicende della coppia italiana prima della sparizione, avvenuta a Beirut il 2 settembre 1980. Nelle carte istruttorie c'è anche il nome di un dirigente dell'Olp, ritenuto dagli inquirenti come responsabile della morte di Italo Toni e di Graziella De Palo. Non è escluso che il pm Armati chieda il rinvio a giudizio del palestinese per duplice omicidio.

Tuttavia la misteriosa scomparsa dei due giornalisti italiani presenta ancora molti punti oscuri. Gli inquirenti si sono trovati nell'impossibilità di approfondire le indagini non avendo ottenuto una piena collaborazione da parte dei servizi segreti italiani. In particolare l'ex colonnello del Sismi, Stefano Giovannone, si è trincerato dietro il segreto di Stato per quanto riguarda la vicenda Toni-De Palo e per il presunto traffico di armi tra l'Olp e le Brigate rosse.

Il giudice istruttore Renato Squillante ha chiesto ai capo del governo di togliere il segreto di Stato su quanto era a conoscenza del colonnello Giovannone ma l'autorizzazione è stata negata. Craxi nel settembre scorso, prima che scoppiasse lo scandalo sulle deviazioni del Sismi, annunciò ufficialmente che l'opposizione del segreto di Stato eccitata dal colonnello Giovannone veniva confermata ed era motivata dal fatto che la "diffusione delle notizie poteva recare danno alle relazioni del nostro Paese con altri Stati".

L'ex ufficiale del Sismi comunque dovrà rispondere di alcuni reati per i quali fu arrestato lo scorso giugno su ordine di cattura del pm Armati. L'imputazione più grave è quella di "rivelazione di segreti di Stato e di notizie riservate" per aver informata l'Olp delle inchieste sul traffico di armi che le Br avevano ottenuto da organizzazioni palestinesi.

Il ministero degli Esteri aveva inviato a Beirut due funzionari che dovevano raccogliere notizie riservate su presunti legami Olp-Br, l'ex ufficiale del Sismi sarebbe riuscito con la complicità del maresciallo Damiano Balestra, addetto al servizio decriptazione dell'ambasciata italiana a Beirut, ad entrare in possesso dei messaggi, coperti dal segreto di Stato, inviati dai due funzionari della Farnesina. Le delicate notizie sarebbero state poi trasmesse dal colonnello Giovannone ai capi della Resistenza palestinese.

Per quanto riguarda la vicenda Toni-De Palo, il colonnello Giovannone dovrà rispondere del reato di favoreggiamento. Questa accusa è la dimostrazione che l'ex ufficiale del Sismi conosceva la sorte toccata ai due italiani e quali furono i motivi della loro scomparsa. I due giornalisti si interessavano al traffico di armi ed erano andati in Libano per svolgere un'inchiesta. Il pm Armati all'inizio delle indagini interrogò come testimone il colonnello Giovannone che dette una versione inesatta sulla scomparsa della coppia italiana. Interrogato di nuovo dopo il suo arresto, nel giugno scorso, il colonnello Giovannone non avrebbe risposto alle domande del magistrato opponendo il segreto di Stato.

La prima conclusione che si può trarre dalla vicenda giudiziaria è che il caso Toni-De Palo deve rimanere avvolto nel mistero per ragioni di Stato. È un fatto sintomatico che certamente non aiuta a sviluppare nuovi e più fattivi rapporti tra magistratura e servizi segreti, come è stato più volte auspicato dal capo del governo Craxi e da alcuni ministri, nei giorni scorsi, in relazione alla strage sul treno 904. C'è da aggiungere che la scomparsa dei due giornalisti nel settembre 1980 avvenne nel periodo che a capo del Sismi vi era il generale Santovito e gli altri vertici del servizio segreto militare erano coperti da ufficiali piduisti. Sono state scoperte gravi deviazioni del Sismi oppure sul caso Toni-De Palo e sui presunti legami Olp Br è calato il segreto di Stato.

Franco Scottoni  
La Repubblica, 05 01 1985